

# Educare i giovani alla giustizia e alla pace!

Seminario dell'Istituto "Giuseppe Toniolo"  
sul *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*.

"La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo **per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso** le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace".

Con queste parole, il Santo Padre Benedetto XVI ha concluso il suo messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace del 1° Gennaio scorso.

Prendendo spunto proprio dal messaggio pontificio, l'Azione Cattolica Italiana e l'Istituto di Diritto internazionale della pace "**Giuseppe Toniolo**", hanno organizzato per il 21 Gennaio scorso, il seminario "Educare i giovani alla giustizia e alla pace", tenutosi presso la Domus Mariae a Roma.

Relatori di eccellenza per questo evento: Ugo De Siervo, presidente del Consiglio scientifico dell'istituto Toniolo e presidente emerito della Corte Costituzionale e Mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e presidente di Pax Christi.

Il presidente De Siervo si è soffermato sulla tematica della giustizia e dell'educazione ad essa, ricordando l'invito al coraggio fatto dal pontefice nel messaggio. Il coraggio di far capire le dimensioni della materia, in cui sono presenti le tematiche di giustizia e pace.

Mons. Giudici invece, ha incentrato la sua riflessione sull'educazione alla pace. Secondo il Vescovo di Pavia: *"per essere formatori di pace, bisogna innanzitutto essere testimoni, attraverso gli atteggiamenti di fiducia e carità reciproca, i quali ci consentono di essere in "pace" interiore"*.

Al termine del proprio intervento, l'invito che ha fatto Mons. Giudici ai presenti è stato quello di iniziare a vedere lontano, di alzare gli occhi e a far sì che una persona abbia gli occhi per vedere e scoprire la pace.

Al termine delle relazioni è stata data la parola ai giovani, primi destinatari del messaggio episcopale. Tre giovani con nazionalità, lingua e cultura diversa hanno portato la loro esperienza di pace e giustizia. Elie Hajjar, giovane proveniente dalla Terra Santa, secondo il quale la sua terra di origine vive in una "contraddizione": Essa, pur essendo la terra dove è nata la giustizia e la pace, ossia il Signore nostro Gesù Cristo, dalla nascita di Gesù fino ad oggi, non è mai stata terra di pace e di giustizia.

*"Dal '93 la guerra civile e la situazione politica in Burundi è molto tesa"* dice don Geremie Bukene, giovane sacerdote. *"Il male burundese risiede nell'ingiustizia sociale e i giovani vengono usati nella guerra, sia dai politici che dai rivoltosi, uccidendo e barrando le strade. Molti, invece, si sono buttati nella droga"*, e in questo contesto difficile, un ruolo importante per l'educazione alla pace è quello dell'Azione Cattolica, la quale è promotrice e organizzatrice di vari incontri per la formazione, soprattutto nelle scuole.

E infine la parola è passata al nostro vice presidente nazionale di Azione Cattolica, Marco Sposito, secondo il quale non è scontato assicurare ed incoraggiare i giovani nel cammino verso un mondo più giusto e vero, privo di corruzione ed ingiustizie, sicuri di trovare il tesoro più grande nei Suoi desideri, nei desideri di Dio, desideri di pace e giustizia. *"Riscoprirsi chiamati alla costruzione, ideazione, realizzazione di questa festa, la nostra vita, la nostra società, il nostro Paese, non solo per i propri fini, ma per il bene del mondo in cui viviamo e della società a cui apparteniamo, significa necessariamente rimboccarsi le maniche per tirar fuori da noi stessi l'essenza stessa dell'umano"*, è questo il senso dell'educare i giovani alla giustizia e alla pace. Marco ha illustrato come l'Ac si è messa alla ricerca della giustizia e la pace, *"con una formazione integrale e permanente di ciascuno, inclusa la dimensione*

*morale e spirituale, che abbia come prima meta uno stile di vita coerente con gli ideali che ciascuno afferma. Non possiamo continuare a chiedere un cambiamento di rotta ai nostri responsabili educativi, istituzionali, politici, se non diventiamo innanzitutto noi (come sosteneva Gandhi) il cambiamento che vorremmo vedere nel mondo”.*

Il Santo Padre conclude il Messaggio con queste parole: *“Voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione”.*

E noi, a che punto siamo nella ricerca della pace e della giustizia?

Giorgio di Perna